V. Bellini

GIULIETTA E ROMEO

GIULIETTA E ROMEO

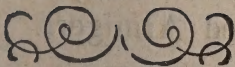
O SIA

I CAPULETI ED I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI

NAPOLI
A spese dell'Editore
1857.

ATTORI

CAPELLIO principale fra Capuleti, e padre di
GIULIETTA amante di
ROMEO capo de' Montecchi.
TEBALDO partigiano dei Capuleti, destinato sposo a GIULIETTA
LORENZO medico e familiare di Capellio.

Coro e Comparse.
Capuleti, Montecchi, Damigelle, Soldati, ed Armigeri.

L' azione è in Verona, l' epoca è del XIII. secolo.

PARTE PRIMA

—

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Capellio.
A poco a poco si vanno radunando il Coro dei partigiani di Capellio.

Par. I. Aggiorna appena.. ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi l' inviti.
Tutti, Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprono
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerá.

SCENA II.

Capellio, *Tebaldo*, **Lorenzo**, e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti; difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia. Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.
Coro. Chi mai?
Teb. Romeo.
Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor.. egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir e ambasciator mandarne
A consigliar a noi.
Coro Pace! Signor!
Cap. Giammai.
Lor. Nè udir il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai.
Corse gonfio di sangue Adice assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto.
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi!. Ignoto a tutti
Poichè fanciul partia vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.
Teb. Rinvenirlo io saprò; ne feci il voto,
E serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta..
L' ho giurato per Giulietta..
Lo sa Italia il ciel lo sa.
Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante,
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.
Cap. Sì, m'abbraccia. A te d' imeno
Fia l' altar sin d' oggi acceso.
Lor Ciel! Sin d' oggi?
Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?
Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta, e ognor giacente..
Ella. il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.
Teb. Come! A forza!
Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.
Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara

Più del sol che mi rischiara.
E riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento.
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer, tuoi dubbj acqueta,
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro duce, e nostro scampo.
Snuda il ferro, ed esci in campo
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato..
Ah! non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor.)

Cap. Vanne Lorenzo.. e tu che il puoi disponi
Giulietta al rito.. anzi che il sol tramonti
Compito il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. *vuol parlare. Cap. lo accommiata severamente*

Cap. Ubbidisci.. *Lor parte.*

Teb. Ah! Signor..

Cap. Ti rassicura.
Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta, e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini a miei.

Teb. (Di tanto bene
Mi persuade amor, è il cor propenso
A creder vero quel che più desia.)

odesi suono dl tromba

Cap. Ma già per noi s'invia
Il nemico orator. — *Avvi* fra voi
Chi de'Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellin.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri, e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai ?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.
Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte
Incolpar ne dei la sorte.
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh ! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e dì allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come ? e qual ?

Teb. Io.

Rom Tu ! (che ascolto !)
Odi ancor..

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, e guerra atroce !

Rom. Ostinati, e tal sarà
La tremenda ultrice spada.
A brandir Romeo si appresta,
Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.
Ma vi accusi il cielo irato
Tanto sangue invan versato.
Ma su voi ricade il pianto
Che alla patria costerà.
Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. *partono tutti.*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta
Giulietta sola

Eccomi in lieta veste... Eccomi adorna.
Come vittima all' ara. — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara ai piede! —
O nuziali tede,
Aborrite così, così fatali.
Siate; ah! siate per me faci ferali!
Ardo... una vampa, un fuoco
Tutto mi strugge. Un refrigerio ai venti
si affaccia alla finestra, e poi ritorna
Io chiedo invano. Ove sei tu Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t' attendo;
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno,
L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir,
siede afflittissima.

SCENA V.

Lorenzo, e detta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepara quest' alma.
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
si getta fra le sue braccia

Lor. *sostenendola.* Or via, ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco
Lentamente mi struggo. Ah! se un istante
Rivedessi Romeo, Romeo potrìa
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta, egli è in Verona.
Giu. Oh cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All' improvvisa gioia
Reggerai tu?
Giu. Più che all' affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo, io tel guidai
Per quel secreto, e a noi sol noto, ingresso.
apre un uscio, e ne esce Rom.
Rom. Mia Giulietta!
Giu *corre a lui* Ah! Romeo!
Lor. Parla sommesso. *parte*
Giu. Io ti rivedo, oh gioia!
Si, ti rivedo ancor.
Rom. Oh! mia Giulietta
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi.
E viciuo alla tomba. — E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco a fine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso.
Vengo a morir deciso,
O rapirti per sempre a tuoi nemici —
Meco fuggir dei tu.
Giu. Fuggir! che dìci?
Rom. Si fuggire, a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo,
D ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.
Giu. Ah Romeo! Per me la terra

E ristretta in queste porte,
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte
Solo, ahi solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà,

Rom. Che mai sento ? E qual potere
E maggior per te d' amore ?

Giu. Quello, ah ! quello del dovere,
Della legge, e dell' onore.

A 2.

Rom. Ah ! crudel d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita ?
Questa legge che mi opponi
E smentita dal tuo cor.
Deh ! t' arrendi a' prieghi miei,
Se ti cal della mia vita,
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah ! da me che più ricerchi.
S' io t' immolo e core e vita ?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita,
Ma tu pure alcun mi dei.
Sagrifizio del tuo cor.
odesi festiva musica da lontano

Rom. Odi tu ? L' altar funesto
Già s' infiora, già t'attende.

Giu. Fuggi, ha ! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende ?

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah Romeo ! *supplichevole.*

Rom. Mi preghi invano.

Giu: Ah ! pietà.. di te,. di me.

A 2.

Rom. Vieni, ah ! vieni, e in me riposa,
Sei mio bene, sei mia sposa,

Qnesto istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte
La mia vita, la mia morte.
Ah! non m' ami come io t' amo,
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento,
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo eore
Maggior pena, orror maggiore,
Ah! se vivo e perchè t' amo,
Ah! l'amor con me morrà.

vinto dalle preghiere di Giu. Rom. *parte per l'uscio segreto* Ella *si allontana tremante.*

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Notte. — Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte una scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo illuminate per magnifica festa.

Entrano da varii lati il Coro dei Cavalieri, e le Dame invitate alla festa.

Coro Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede
Taccion l'ira, e l'armi han possa
Dove accende Imen le tede
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene,
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie

SCENA II.

Romeo in abito guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta,
Non t'inoltrar di più. — Mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quanto un rival si accinge
A rapirmi il mio ben. Ma ciò non fia,
Non fia per certo il giuro,
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta. Ascolta.
Segretamente, e in quelle spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona

Mille si stanno dei Ghibellini armati.

Lor. Cielo !

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte !
E me di sangue e strage
Complice fai ? Me traditor di questa
Famiglia rendi ?

Rom. Ebben mi svela, e salvo
Il mio rival così.. Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah ! che mai dici ? ah ! cambia,
Cambia consiglio. Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io, t'affida a entrambi.

Rom. Odi, e sostieni che consiglio io cambi ?

odesi di dentro gran tumulto. squillan le trombe, echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio di quà e di là.

Lor. Qual tumulto !

Rom. Oh gioia estrema ?

Voci di dentro. I Montecchi !

Rom. E salva.

Coro sulle gallerie. All' armi !

Lor. Fuggi va.

Rom. Tebaldo ! trema,
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale
D' imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci taci, d' ogni lato
Gente accorre.. ognuno è armato.
Oh qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà ?

Coro Ah ! chi d' armi noi provede !
Chi soccorso, o ciel ne da !

Rom. *si allontana velocemente* Lor. *lo segue. Il luogo rimane sgombro , a poco a poco il tumulto si allontana.*

SCENA III.

Giulietta sola dalla galleria, indi **Romeo**.

Giu. Tace il fragor silenzio
Regna fra queste porte
Grazie ti rendo, o sorte,
Libera in son ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene
Forse trafitto, esangue,
Giace l' amato bene.
Fore!... Oh qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo t' invoco,
Ciel, Destin, Amor.

Rom. Giulietta!

Giu. Ahimè! chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo, t' accheta,

Giu. Ahi lassa! e ardisci?

Rom. Io riedo
A farti salva e lieta,
Sieguimi.

Giu. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me

Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè

Coro di dentro Morte ai Montecchi!

Giu. Ah! lasciami.
Gente ver noi s' avvia.

Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con quest' acciar la via.
per trascinarla seco.

SCENA IV.

Tebaldo e *Capellio* con *Armigeri* da un lato, dall' attro *Lorenzo*, e detti.

Cap. Ferma.

Teb. Che miro? Il perfido.

Giu. Oh mio terror!

Cap. Armato in queste soglie!

Teb. Sotto mentite spoglie!.
Quale novella insidia
Empio, tentavi ordir!
Soldati, olà.
Giu. frapponendosi Fermate.
Padre? Signor pietate.
Cap. Scostati.
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
Cap. Tu tremi! ti confondi?
Teb. Fellon! chi sei? *a Rom.*
Rom. Son tale.
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. (Oh rio martir!)
Teb. Cap. e Coro
Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aita.
Lor. Oh! istante tremendo.
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. e Coro.
Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri di un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m' invade
Un brivido un gelo.
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.
Giu. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le/gli o cielo
Me sola fa segno
Del loro furor.
odesi vicino strepito d' armi e di grida.
Coro di dentro. Accorriam Romeo!
Cap. Teb. Quai gridi.

Rom. I miei fidi!
Giu. Oh gioia!
Coro fuori, E desso
A salvarti un Dio ci guida,
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai.
Teb. E mi sfuggi! e tu vivrai?
Rom. Sangue o barbari bramate,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. Al furor che si ridesta.
Cap. Alla strage che s'appresta.
Rom. Come scossa da tremuoto.
Coro Tutta Italia tremerà.
Lor. Giusto Cielo tu gli arresta
Da battaglia sì funesta,
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà
Rom. *vorrebbe accorrere a* Giu. *e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da* Cap.
Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l' estremo
Ci vedremo — almeno in ciel.
Teb. Cap. e Coro. Sul furor che si ridesta,
Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol risplendi
E dirada all' ombre il vel.
Lor. Giu. Piomba o notte, e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

—

SCENA I.

Appartamento nel Palazzo di Capellio. Segue la notte, il luogo è rischiarato da antichi dappieri. — La musica espreme un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola, indi *Lorenzo*.

Giu. Nè alcun ritorna? Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell' armi
Si dileguò, Sol tratto tratto un fuoco,
Incerto mormorio lungo si desta,
Come vento al cessar della tempesta,
Chi cadde, oimè! chi vinse!
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss' io!
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro.
Lorenzo! Ebben?

Lor, Salvo è Romeo.

Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da suoi sorpreso, da Ezzellin soccorso
Sperar ei puole, ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Ha tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi, tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli

Giu. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor!
Al tuo svegliarti

Sarem presenti il tuo diletto ed io.
Non paventar. — Tremi? — t' arretri?
Giu. Oh Dio!
Morte io non temo il sai
Sempre io la chiesi a te
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me.
Che mi sgomenta.
Lor. Fida, deh fida in me,
Sarai contenta.
Giu. Se del liquor possente
Fallisse la virtù!
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più
Dubbio crudele!
Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? *si sente vicino calpestio.*
Prendi, gl' istanti volano,
Il padre tuo si avanza.
Giu. Il padre! ah! porgi e salvami.
spaventata: Lor. le consegna il sonnifero
Lor. Salva sarai, costanza!
Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor *beve rapidamente.*
Guidami altrove!

SCENA II.

Capellio con seguito, e detti.

Cap. Arrestati.
Lor. (Calmati) *piano a Giu.*
Cap. Ancor sei desta,
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor,
Esci, e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.
Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile

Coro a Cap. Lassa d' affanni è piena,
Geme, si regge appena.
Più mite a lei favella,
L' uccide il tuo rigor.

Cap. rinnova a Giu. il cenno di usciere, Lor. la tragge seco. Ella si volge e con somma passione si appresta al padre.

Giu. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono,
Presso alla tomba io sono,
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all' ira,
Pace ad un che more
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami..

Lor. (Ah! vieni e simula?) *piano a Giu.*

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente il vedi *a Cap.*
Poni al tuo sdegno un fren.
Giu. parte sostenuta da Lor.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! — Taci, o pietade
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi, sospetto omai mi è desso.
Nè uscir nè altrui parlar gli sia concesso.
partono.

SCENA III.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio, in fondo; a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interuo del palazzo medesimo.

Romeo solo, poi *Tebaldo.*

Rom. Deserto è 'l loco — Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io — Crudel Lorenzo! anch' esso
M' oblia nella sventura, e congiurato
Del mio destin tiranno.

M' abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi — Alcun si appressa..
Crudele inciampo!

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?

Rom. Non t' appressar. Funesto,
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei,
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni io ti sprezzo, e sfido
Teco, i seguaci tuoi,
Tu bramerai fra noi
L' alpi frapposte e il mar.
Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi.

Per uscire odesi musica lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi.

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono echeggia?

Voci lontane. Ahi sventurata!

Rom. Son queste
Voci di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA IV.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede.

A 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.
Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta in Ciel.
Rom. Giulietta!
Teb. Oh! barbari!
A 2. Mi scende agli occhi un vel.
Rimangono immobili e muti alcuni momenti Rom. pel primo si scuote.
R*om.* Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Pago alfine è del tuo cuore
L' ostinata crudeltà.
gittando la spada si precipita dispera innanzi a Teb.
Svena, ah! svena un disperato..
A tuoi colpi il sen presenta,
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.
Teb. **Ah!** di te più disperato,
Più di te son io trafitto.
L' amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso.
Se a miei dì non tronchi il corso
Il dolor mi ucciderà.
si dividono e partono entrambi nella ma sa desolazione.

Fine della terza parte.

PARTE QUARTA

SCENA I.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta — Il luogo è chiuso, a replicati colpi si spalanca una porta e n' esce.

Romeo con seguito di Montecchi

Coro Siam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L' esser disceso in questo
Albergo di squallor. *scendon lentamente*

Rom. scorgendo la sepoltura di Giu.
Ecco la tomba..
Ancor di fiori sparsa..
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso e amaro, altro fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrà
prostandosi sul sasso

Coro Signor, ritratti, omai,
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno; e mi rivela
Per poco la tua preda. —
L' urna mi aprite voi.. Ch' io la riveda!

I Montecchi silenziosi sforzano il coverchio dell' urna e lo sollevano, vedesi Giu. distesa nel sepolcro vestita di bianco, Rom. prorompe in un grido, e corre a lei.

Rom. Giulietta! O mia Giulietta!
Sei tu!.. ti veggio, ti ritrovo ancora!
Morta non sei, dormi soltanto e aspetti
Che ti desti Romeo — Sorgi, mio bene
Al suon de' miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro Lasso! dolente.
Vieni, partiam, periglio
È l'indugiar di più.

Rom. Per pochi istanti
Me qui lasciate. Arcani ha il duol che debbo
Solo alla tomba confidar.
Coro Lasciarti ?
Solo ! e in tanto cordoglio !
Ah ! tu ci spezzi il cor.
Rom. Partite, il voglio.
Il Coro parte.

SCENA II.

Romeo *solo.*

Tu sola, o mia Giulietta,
M'odi tu sola — Ahi vana speme!... è sorda
La fredda salma di mia voce al suono
Deserto in terra, abbandonato io sono.
Deh ! tu bell' anima,
Che al cielo ascendi
A me rivolgiti,
Con te mi prendi,
Così scordarmi,
Così lasciarmi,
Non puoi, bell' anima,
Nel mio dolor.
Vogliamo vivere
D' eterno amore.
O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso,
Vieni al mio labbro. Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.
si avvelena, e getta a terra l'ampolla.

SCENA III.

Giulietta che si risveglia e detto

Giu. *dalla tomba.* Ah !
Rom. Qual sospir !
Giu. Romeo ! Romeo !
Rom. La sua voce, ah ! mi chiama !
Già m'invita al suo sen ! Ciel che vegg'io ?
Giu. *sorge dalla tomba*

Giu. Romeo !
Rom. Giulietta ! oh Dio !
Giu. Sei tu ?
Rom. Tu vivi !
Giu. Ah ! per non più lasciarti
Io mi desto, mio ben la morte mia
Fu simulata.
Rom. Oh ! che di tu ?
Giu. L' ignori ?
Non vedesti Lorenzo ?
Rom. Altro io non vidi
Altro io non seppi, ahimè! ch'eri qui morta
E quì venni. Ah! infelice.
Giu. Ebben che importa ?
Son teco alfin ; ogni dolor cancella
Un nostro amplesso. Andiam.
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui.
Giu. Che dici mai ?
Parla, parla ! ah Romeo.
si accorge dell' ampolla
Rom. *si asconde il capo fra le mani.*
Tutto già sai.
Giu. Ah crudel ! che mai facesti !
Rom. Morte io volli a te vicino !
Giu. Deh ! che scampo alcun t' appresti !
Rom. Ferma, è vano.
Giu. Oh ! rio destino !
Rom. Cruda morte io chiudo in seno.
Giu. Ch' io con te l' incontri almeno
Dammi un ferro.
Rom. Ah ! no giammai.
Giu. Un veleno.
Rom. Il consumai.
Vivi, vivi e vien talor
Sul mio sasso a lagrimar.
Giu. Ciel crudele ! ah pria ch' ei mora,
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta al seno stringimi !
Io ti discerno appena

Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!

Rom. Cessa il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo, ah parlarmi
Un solo accento ancor
Rammenta il nostro amor.
Io manco... addio! *muore.*

Giu. Oh! sfortunato! attendimi
Non mi lasciare ancor
Posati sul mio cor.
Ei muore! oh Dio!

cade sovr' esso

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo inseguito da Capellio, e da suoi Armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci, quindi Lorenzo sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!

Cap. S' inseguino.

Coro Cielo? *spaventati allo spettacolo*

Lor. Estinti ambedue!

Coro Barbaro fato!

Lor. Mira. *a Cap.*

Cap. Uccisi! da chi?

Tutti Da te, spietato!

Cap. si getta sul capo di Giu. Lor. su quello di Rom.

FINE